

dovevano lentamente condurla alla morte, insieme all'Impero Ottomano.

I Serbi, ritiratisi dal loro centro in Macedonia con l'esercito imperiale, occuparono le terre da Belgrado fino a Budapest, che erano rimaste quasi spopolate durante le guerre turche, e cioè precisamente tutta l'Ungheria meridionale antebellica, e lo Srem, parte orientale della Slavonia. Quivi trovarono nuclei di connazionali serbocroati che avevano resistito alle dominazioni magiara e turca e si erano conservati etnicamente puri.

Come ricompensa per l'aiuto e l'assistenza militare serba e per il sacrificio compiuto dalla quasi totalità della razza serba, Leopoldo I istituì la Voivodina Serbia (Ducato di Serbia, Wojwodschafft Serbien), di cui facevano parte i comitati ungheresi Baranja, Bačka e Banato, nell'Ungheria meridionale, ed il comitato orientale della Croazia-Slavonia, lo Srem. Era una specie di Marca Militare sul Danubio, che aveva a capo il Patriarca Serbo. Ma la Casa d'Absburgo, come sempre, ebbe sospetti circa la razza slava, per l'affinità di questa con la grande Russia, che allora stava affacciandosi con la città di Pietro il Grande, sul Baltico, e, con Sebastopoli, sul Mar Nero. Il Ducato di Serbia non durò a lungo ed i Serbi dovettero nuovamente convicersi della doppiezza imperiale, che li condusse alla rovina. Nel 1700, il Duce della Nazione in esilio, il Patriarca Arsenije Čarnojević, fu messo in carcere, — il Ducato fu abolito ed agli emigrati furono inflitti tutti i possibili maltrattamenti dal Governo Imperiale. Sicchè una parte di essi, per sottrarsi alle persecuzioni ed alle angherie dell'Austria, emigrò